

# SALAMAFFEIANA. Appuntamento affollatissimo. Domani si replica al Salieri di Legnago I Virtuosi Italiani fanno volare l'astro del violino Milenkovic

Oltre al talentuoso artista serbo, il giovanissimo arpista Brin Bernatovic in una interpretazione di grande estro e precisione di pagine di Haendel

Gianni Villani

Mattinata di alto virtuosismo strutturale, ieri in Maffeiiana, al settimo affollatissimo appuntamento stagionale de I Virtuosi Italiani, per la partecipazione di due straordinari solisti: il giovanissimo arpista Brin Bernatovic di Maribor e il famoso violinista serbo Stefan Milenkovic.

Il piatto gustoso della mattinata era certamente costituito da quest'ultimo che non ha tardato a fornire una strabiliante performance col Primo Concerto op. 6 di Paganini. Una pagina che assomma una mirabile unione di procedimenti virtuosistici, turbinosi e leggiadri, con soluzioni melodiche e cantabili di pre-

sa notevolissima, disseminate in maniera copiosa. Dell'opera sesta del musicista genovese, Milenkovic ha testimoniato la raggiunta maturità di mezzi e modi, l'eloquio caldo, la vena brillantissima, una forma personale, già a partire dall'iniziale *Allegro maestoso* (nella sua cadenza Milenkovic inventa persino le prime note dell'inno italiano), in un avvicinarsi continuo di virtuosismo dirompente e cantabilità diffusa, sempre ricca per spunti e idee messi di seguito l'uno all'altro. Concede come bis una *Sarabanda* bachiana



Il violinista serbo Stefan Milenkovic con i Virtuosi Italiani in Sala Maffeiiana FOTOSERVIZIO BRENZONI

na, tra un tripudio di applausi al suo indirizzo, nonostante l'ormai tarda mattina (il concerto è durato quasi due ore).

Prima di lui Brin Bernatovic - sicuramente un astro nascente di prima luce - ha evidenziato una interessante vitalità, esprimendosi con la sua splendida arpa nel *Concerto in si bemolle maggiore* op. 4 n° 6 di Haendel, nella versione originale del 1748, poi finito in successive edizio-

ni, per organo ed archi. L'incompletezza della partitura - in certi casi solo abbozzata e in parte pure arrangiata da lavori precedenti - è da attribuire al fatto che lo stesso Haendel era abituato a costruire fantastici giochi di improvvisazione. Improvvisazione a cui non si è sottratto Bernatovic, che ha pure lavorato su fraseggi sottilmente differenziati nelle ripetizioni, con vero estro nello staccare balzati tambureggianti, al-

ternati a ornamentazioni e cadenze fulminate con leggiera sprezzatura sul filo del tempo giusto, con propulsione ritmica alacre e mai squadrata nei tempi veloci, trilli e ritardi, assaporati dilettevolmente in quelli lenti. La musica sotto le dita di Barnatovic (ha concesso il delizioso bis *Riflessi nell'acqua* di Ibert) scorre con zampillante freschezza dall'inizio alla fine, in piena rispondenza con la peculiarità della scrittura, do-



L'arpista Brin Bernatovic

ve il suono è sempre accattivante: un'esperienza d'ascolto che ha avvinco subito.

La mattinata è stata completata da I Virtuosi Italiani con la celebre Serenata *Finne kletne Nachtmusik* di Mozart e con la giovanile *Sonata n° 3 per archi* di Rossini. In quest'ultima parte, specialmente, composta dal musicista pesarese a soli dodici anni, I Virtuosi si sono messi in luce come complesso di alta qualità. Pur se di struttura non particolarmente complessa, *le Sonate rossiniane* richiedono doti notevoli per tecnica di esecuzione, dove le parti dei violini si equivalgono, sia per importanza che per virtuosismo. E nella terza Sonata (mancante delle violle), quelle del violoncello e del contrabbasso sono indipendenti: spiccano per entrambi alcuni passaggi solistici ed un ampio assolo viene riservato al contrabbasso, che Sante Braia ha tradotto con la solita bravura. Concerto di assoluto livello che sarà (in parte) ripetuto domani al Teatro Salieri di Legnago. ●